

«Il progetto Sitta è da dimenticare»

«Io nella prossima giunta? Non so se mi piacerebbe»



di Gianpaolo Anese

Metti che alle amministrative Italia dei valori si produca in un *exploit* elettorale, che raggiunga, per stare a una delle cifre circolate in città, l'8%: a quel punto l'ipotesi più accreditata del toto-giunta darebbe al partito di Di Pietro due assessori in Provincia e due in Comune. Ci sarebbe in teoria spazio anche per Isabella Massamba: giovane, donna, vicina al mondo associativo e ambientalista, un profilo che potrebbe tornare molto utile all'equilibrio e all'immagine della futura amministrazione Pighi.

Massamba, le prospettive sono interessanti.

«Non ci ho mai pensato, lo dico davvero, e non ne abbiamo neanche parlato con Eugenia Rossi, il mio capogruppo. Non sto seguendo un disegno politico e neanche di vita personale. Cerco di dare il meglio di me giorno per giorno. Anche perché visti gli attacchi che subiamo ogni settimana dovremo prima confrontarci con la maggioranza sui programmi.

Ma le piacerebbe ricoprire questo ruolo, e con quale delega nel caso?

«L'ambiente, le donne sono i



Una seduta del Consiglio comunale. Nel riquadro, la consigliera di Italia dei valori Isabella Massamba



zione dilagante che nuoce gravemente alla salute

della città e tra l'altro produce solo insicurezza, perché favorisce un'eccessiva concentrazione in periferia: il progetto "Modena futura" dell'assessore Sitta va accantonato senza esitazioni. E in terza battuta, è necessario puntare sulla "decrescita", sull'utilizzo oculato delle risorse disponibili: lottare contro la privatizzazione dell'acqua, incentivare i gruppi di acquisto solidale che a Modena sono già tanti, e i farmer's market».

L'impronta legalitaria o come si dice "giustizialista" di un partito come Italia dei valori non si addice tanto alla sua persona.

temi che sento più vicini. Ma non dico neanche che mi piacerebbe farlo: credo che sicuramente un assessore possa fare di più di un semplice consigliere, questo sì, ma non sono sicura che disponga della libertà necessaria per incidere sulla realtà».

Idv fa parte della maggioranza, ma i rapporti soprattutto con il Pd rimangono sul «chi va là».

«Facciamo parte della maggioranza principalmente per un riflesso della politica nazionale. A Modena però, per la verità, non ci è mai arrivata una pro-

posta chiara da parte del Pd, dal segretario Stefano Bonaccini, dal sindaco. Se e quando arriverà questa chiamata ci confronteremo sul programma: se ci saranno convergenze bene, altrimenti non è scontato che si rimanga in maggioranza».

Quali sono i punti per lei discriminanti, la sua idea di città?

«Vorrei una città più respirabile, meno inquinata. È fondamentale sensibilizzare i cittadini sulla riduzione dell'uso del mezzo privato, sulla raccolta differenziata. In secondo luogo, occorre fermare la cementifica-

«E perché? La legalità è un valore in cui mi riconosco perfettamente, ritengo che chi gestisce i soldi dei cittadini debba essere di provata moralità, senza scheletri nell'armadio. Così come, contrariamente magari a quanto si pensa, io non sono garantista con gli immigrati che delinquono, perché sbagliano due volte: la prima nei confronti della società e l'altra nei confronti degli altri immigrati onesti, che poi scontano ingiustamente la rabbia dei cittadini italiani».

Lei è considerata vicina agli anarchici di Libera, con i quali l'amministrazione è in rotta profonda. Come concilia questo aspetto col suo essere in maggioranza?

«Io non faccio parte di Libera e non frequento il loro gruppo. Ne condivido alcuni temi specifici: il "no" alla pista di Marzaglia e la difesa della falda acquifera per esempio, ma non sono parte integrante della loro realtà».

Come giudica le contestazioni degli anarchici al sindaco e all'assessore Friero durante il salone di PartecipPa?

«Sinceramente non lo sapevo. Sono stata per un periodo all'estero, non conosco l'episodio».